

IL CAPRIFOGLIO

Il caprifoglio, detto anche madrevelva (*Lonicera caprifolium*), si inerpica col suo flessibile fusto, che può raggiungere anche i sei metri, intorno ad alberelli e arbusti con spirali molto strette, muovendosi in senso orario. I Greci lo denominavano *periclymenon*, da *pericleio*, “circondo, chiudo da ogni parte”, ispirandosi al suo portamento volubile e rampicante che spesso danneggia il tronco: per questo motivo lo si è chiamato anche abbracciaboschi.

Nel vocabolario dei sentimenti simboleggia il Legame d'Amore, che tuttavia si vorrebbe meno soffocante di questa pianta: un amore profumato intensamente come i suoi fiori nel crepuscolo di una giornata di giugno e che ha suggerito a Samuel Pepys il nome di “fiore tromba”, capace di “soffiare profumo invece che suono”.

I fiori color avorio, con tocchi di rosso, hanno stami che sporgono lungamente dal tubo della corolla il quale a sua volta ha un labbro superiore a quattro lobi e uno inferiore simile a una lingua. Raggruppati a mazzetti compongono figurazioni che sembrano con le loro volute decorazioni di stile floreale. Secondo una tradizione antica, messi nella stanza da letto di una fanciulla, favorirebbero sogni d'amore; così come la pianticella portata in una casa dove vi siano giovani da sposare propizierebbe un matrimonio.

Grazie alla loro esuberanza si addicono, come essenza astrale, a chi è nato nel segno del Capricorno. Infatti, osserva Leo Kaiti, ne addolciscono fortemente le angolosità del carattere e ne armonizzano il comportamento. Favoriscono inoltre un maggiore ottimismo e un'accresciuta capacità di comunicazione. “L'uso sistematico di questa essenza” scrive “ha effetti notevoli anche per quanto riguarda la vita spirituale: rende possibile la comunione con i mondi superiori attenuando lo scetticismo religioso, frutto più di una ostinata ritenutezza che di un ragionamento o di una convinzione profonda. Sotto il profilo fisico allontana le malattie che sono proprie del Capricorno e in particolar modo le malattie delle ossa e dei nervi.”

Una pianta dai fiori così vistosi non poteva non possedere proprietà medicinali. Fin dall'antichità se ne consigliava il decotto di foglie per stimolare la funzione urinaria, come testimonia fra gli altri Plinio riferendosi però alla specie *etrusca*. Oggi in fitoterapia se ne consigliano le foglie e i fiori essiccati per le loro proprietà antisettiche e diuretiche. Unica parte da non consumare sono le bacche, per il loro contenuto tossico.

